

# ECONOMIA

ANDREA BONZI  
@andreabonzi74

Due o tre mesi per pagare il "grosso" dei debiti della Pubblica amministrazione, completando poi l'opera poco dopo l'estate. Il presidente della Cassa depositi e prestiti (Cdp), Franco Bassanini, precisa la *road map* che, nei piani del governo, porterà al saldo degli arretrati degli enti pubblici alle imprese.

Un *handicap* alla ripresa che ha messo in difficoltà migliaia di aziende e a cui l'ex premier Enrico Letta aveva cercato di rimediare, senza però riuscire a centrare pienamente l'obiettivo. «Per quanto ne so io - confida Bassanini, intervistato da Lucia Annunziata su RaiTre a *In mezz'ora* - Letta era assolutamente favorevole, ma ci sono state una serie di obiezioni da parte dell'amministrazione del ministero dell'Economia e Finanze, timoroso che si evidenziasse un debito che l'Europa non voleva emergesse». Una preoccupazione che, secondo Bassanini, oggi non ci sarebbe più. Anzi, la procedura di infrazione inoltrata dall'Ue nei confronti del nostro Paese (peggiore pagatore del continente, che esige il saldo entro 30 giorni dall'emissione della fattura) dimostrerebbe proprio «che l'Europa, a condizione di star dentro al 3% del rapporto debito/Pil, vuole che quelle risorse vengano erogate», sostiene il dirigente.

## IL SALDO IN DUE MOSSE

Come farlo? Due le linee di intervento. La prima - che probabilmente sarà attuata per decreto, anche se nel governo ci si sta ancora ragionando - riguarda i debiti della pubblica amministrazione di parte corrente, con cui gli enti pagano sostanzialmente i servizi di manutenzione e simili. Il premier Matteo Renzi ha parlato di altri 68 miliardi da saldare entro l'estate. Questo denaro sarà distribuito «molto prima della fine di luglio, anche perché già conteggiato nel tetto deficit/Pil», conferma Bassanini.

Gli enti non potranno più tenere nel cassetto le fatture dei fornitori che hanno erogato beni e servizi, ci sono solo tre possibilità: «O pagano, o contestano la fattura, oppure, non essendo in grado di saldarla, la certificano, cioè la riconoscono e chiedono una dilazione del pagamento - scanda il dirigente -. Se le amministrazioni non fanno nessuna di queste cose, ne risponde il funzionario responsabile e si paga una penalizzazione».

Sulle fatture non pagate (ma certificate) fino al 2013 «viene emessa una

# Pa, le coperture ci sono: debiti saldati entro l'estate

● Il presidente della Cdp Franco Bassanini conferma la *road map* di Renzi per la quota di parte corrente ● E rivela: il piano di Letta bloccato dal Tesoro



Rimborsi debiti della Pa, dati aggiornati al 26 febbraio 2014

Fonte ministero Economia e Finanze



## IL CASO

### Milano Assicurazioni passa ad Allianz

Il colosso tedesco Allianz compra gli asset ex Milano Assicurazione da UnipolSai. Nella trattativa - limata fino all'ultimo minuto per mettere a punto i dettagli tecnico-legali dell'accordo - il prezzo è stato fissato in 440 milioni di euro (oltre 600 milioni di dollari), per attività che comprendono 1,1 miliardi di premi nel ramo danni (dati 2013), 729 agenzie e 500 addetti. L'ufficialità della cessione, che era richiesta a UnipolSai dall'Antitrust, è arrivata in un comunicato del

secondo gruppo assicurativo italiano, in cui si legge, appunto, dell'accordo di cessione del vasto ramo d'azienda. «L'accordo raggiunto con Allianz, in linea con le condizioni di mercato, tutela gli *stakeholder* di UnipolSai - ha commenta l'amministratore delegato Carlo Cimbrì - e consente al gruppo Unipol di adempiere alle misure straordinariamente rigorose imposte dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato in

occasione del salvataggio del gruppo Fondiaria-Sai». E proprio l'ok delle autorità competenti è atteso adesso per completare la transazione: fonti di stampa ipotizzavano una maxi-multa nel caso l'Authority non fosse soddisfatta dell'entità e della quantità della cessione. Pur perdendo il 2,7% alla vigilia dell'accordo, il titolo del gruppo bolognese è cresciuto del 60% dalla fine dell'estate e del 27% dall'inizio del 2014.

garanzia dello Stato - continua Bassanini -. Le banche sono disponibili a comprare i crediti dalle imprese, senza sconto o comunque non superiore al 2%, cancellando o diminuendo il debito delle aziende». A questo punto l'imprenditore non è più in debito, e la banca è creditrice verso lo Stato, un pagatore meno rischioso del privato. Qui entra in gioco la Cassa depositi e prestiti, che a sua volta può acquistare il debito della banca, nel caso questa non venga rimborsata (si cercherà di concordare una ristrutturazione in 5 anni): l'ente guidato da Bassanini, infatti, ha tempi più lunghi e modalità più convenienti per il saldo. Ovviamente bisognerà avere un fondo di garanzia dello Stato. «Ogni anno - chiude il ragionamento Bassanini - la legge prevederà che la Cdp stabilisca un *plafond* di risorse. Penso che, essendo il nostro un intervento finale, non serviranno più di 2-3 miliardi l'anno per i cinque previsti dalla ristrutturazione».

La seconda linea di intervento attiene ai debiti in conto capitale, che riguardano gli investimenti più a lungo termine delle amministrazioni: la stima parla di una cifra compresa fra i 5 e i 10 miliardi di euro. «Qui i tempi sono più lunghi - ammette Bassanini - perché nel momento in cui vengono pagati è necessario trovare le coperture», in modo da non sfiorare il tetto del 3%. Tuttavia il dirigente ritiene «credibile» la data del 21 settembre fissata dal premier Renzi.

## CIÒ CHE È STATO FATTO

Qual è lo stato dell'arte dei pagamenti alle imprese? Lo stanziamento complessivo dei governi precedenti era di 47 miliardi, di cui 22,8 sono già finiti nelle mani delle aziende che vantavano i crediti. Sul suo sito, il ministero dell'Economia e delle Finanze mette anche la divisione, ente per ente: 3 miliardi erogati dallo Stato, 12,9 dalle Regioni e dalle Province autonome, 6,8 da Comuni e dalle strutture provinciali.

La stima delle necessità è meno precisa. Qualche calcolo l'ha fatto, proprio ieri, Unimpresa, che elaborando dati di Mef, Istat e Banca d'Italia, quantifica gli arretrati in circa 69,5 miliardi. Una sofferenza che riguarda oltre 215mila aziende, il 5% del totale italiano: ben 109mila sono nel comparto dei servizi. In molti casi, sottolinea l'associazione, i ritardi nel saldo dei debiti hanno portato al licenziamento di dipendenti, all'avvio di procedure di crisi, o addirittura al fallimento delle attività coinvolte.

# «Rinegoziare il Fiscal compact, delicato ma inevitabile»

ANDREA CARUGATI  
ROMA

Filippo Taddei, 38 anni, economista bolognese e responsabile economico Pd da tempo proponeva una riduzione dell'Irpef come primo passo necessario. L'aveva fatto alle primarie con Civati, a Renzi l'idea era piaciuta e l'ha chiamato in segreteria. Ora quel disegno sta muovendo i primi passi.

«Non voglio certo prendermi meriti non miei. La decisione è di Renzi. Sono ben felice di osservare che la sinistra di questo Paese si impegna con la più grande riduzione fiscale degli ultimi vent'anni e parte dai lavoratori dipendenti, che sono i contribuenti più fedeli e vanno premiati. La stella polare è questa, i loro interessi vengono messi davanti a tutto e il resto si muove di conseguenza. In passato, nei momenti di difficoltà, lo Stato metteva le mani nelle tasche di queste persone per tappare le falle: c'è un ribaltamento della logica. L'obiettivo primario è premiare il lavoro, poi certo ci aspettiamo dei vantaggi sulla crescita. La Cgia di Mestre stima che il 90% di questa restituzione vada in consumi: io sono più prudente, però la stragrande maggioranza di quei 10 miliardi andrà a stimolare la domanda interna». **Sulle coperture restano dei dubbi. Pare più probabile che l'Europa ci consenta di usare la leva del deficit per pagare i debiti della Pa rispetto alla riduzione del cuneo.**

«Dei 60 miliardi di debiti, la stragrande maggioranza è già conteggiata nel deficit. La piccola parte che riguarda gli investimenti viene invece conteggiata nel momento in cui viene pagata. Se anche comportassero, e non è affatto sicuro, cambiamenti del deficit sopra il 2,6% sono certo che la Commissione Ue sarà molto tollerante, visto che è proprio Bruxelles che ci chiede di pagare in tempi brevi».

**E il grosso del debito come verrà pagato?** «Gli strumenti esistono, si potrà fare con le banche private e con il sostegno della Cassa depositi e prestiti. Le parole di Bassanini sono state molto chiare su questo».

**Sul cuneo dove troverete le coperture?** «Per il 2014 servono circa 6 miliardi, visto che la misura partirà da maggio: 3 di questi derivano dalla *spending review*, come ha spiegato il commissario Cottarelli. Altri 1-2 miliardi arrivano da una spesa per interessi più bassa grazie al calo degli spread. Poi ci sono le entrate che derivano dal rientro dei capitali all'estero, la "voluntary disclosure". L'ex ministro Saccomanni stimava i ricavi straordinari fino a 8 miliardi. Anche con una stima più prudente, con

... **«Prelievo sulle pensioni: le ipotesi allo studio riguardano una persona su venti»**

## L'INTERVISTA

### Filippo Taddei

**Il responsabile economico Pd: «Nessun Paese può reggere tagli per 50 mld l'anno». Benefici fiscali: «In seconda battuta intervenire su pensionati e autonomi»**

questi tre capitoli ci sono le risorse per finanziare la riduzione Irpef per il 2014. Il piano complessivo prevede a regime un taglio di spesa di 20 miliardi l'anno, 10 già nel 2015. Credo che di fronte a una riforma della spesa di questa portata, sia legittimo aspettarsi dai partner europei una certa dose di cooperazione».

**Nel futuro, quando il risparmio a regime sarà di 20 miliardi l'anno, ci sarà un'altra sforbiciata sulle tasse?**

«Noi dobbiamo recuperare un differenziale di tassazione su lavoro e imprese di 2 punti di Pil, circa 30 miliardi. Se tra tre anni saremo riusciti a recuperare due terzi di questo differenziale avremo vinto la nostra scommessa. Non siamo davanti a provvedimenti tampone ma ad una vera ristrutturazione della spesa pubblica».

**I benefici toccheranno le categorie fino-**



**ra escluse?**

«La mia opinione è che in seconda battuta occorra intervenire sui lavoratori autonomi e i pensionati».

**I provvedimenti sui contratti a termine rischiano di produrre più precarietà?**

«Sui contratti a termine il decreto serve sostanzialmente a ridurre i contenziosi, non cambia la durata dei contratti ma solo la necessità di una motivazione. C'è dunque una minore incertezza per i datori di lavoro. Gli interventi di razionalizzazione del contratto di apprendistato mi paiono utili a rilanciare questo strumento, che in Germania è molto efficace. È vero che il contratto di unico è rimasto in secondo piano. Mi aspetto che il governo se ne occupi al più presto».

**Il prelievo sulle pensioni ci sarà?**

«Ci sono delle ipotesi allo studio. Vorrei

rassicurare i pensionati che l'eventuale provvedimento riguarderebbe una persona su 20, una piccola platea di pensionati con assegni elevati».

**Quali risultati ci si può aspettare ragionevolmente da questo viaggio europeo del premier?**

«Ci si può aspettare cooperazione dai nostri partner. A differenza di quanto sostiene la propaganda antieuropeista, in Europa c'è grande attesa e fiducia verso di noi. Francesi, tedeschi e anche inglesi non vedono l'ora di avere a che fare con un governo italiano che presenta e realizza un serio piano di riforme».

**Nel concreto?**

«Sono convinto che di fronte a fatti concreti l'Europa ci sarà tutto il sostegno del caso, sia sotto il profilo del deficit che di una rinegoziazione del Fiscal compact. L'idea di un'Italia depressa e di un'Europa costrittiva è una retorica utile a chi non vuole cambiare nulla. I partner Ue hanno problemi simili ai nostri, e sono pronti a sostenerci».

**È immaginabile una proposta italiana di rinegoziazione del Fiscal compact?**

«Il rientro dal debito si può ottenere con la riduzione delle spese o con l'aumento della crescita. Quest'ultimo fattore è decisivo come correttore del debito pubblico. Nessun Paese potrebbe reggere a tagli di spesa per 50 miliardi l'anno, come sono previsti dal Fiscal compact. Sarà un negoziato molto delicato ma inevitabile».